

ABBONAMENTI

Anno . . L. 2,50

Semestre . . 1,50

Un numero Cent. 5.

Redazione-Amministr.
Via Aldini, 2.

INSERZIONI

Rivolgersi alla
TIPOGRAFIA
FRANC. GIOVANNINI

Prezzi da convenirsi.

I manoscritti non
si restituiscono.

il Savio

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco »
[DANTE, Inferno, Canto XXVII, vers. 18]

FRA DUE CONCILIAZIONI IMPOSSIBILI

Gli effetti della vittoria, o per dir meglio delle ripetute vittorie riportate in questi ultimi tempi dall'Estrema Sinistra cominciano a farsi sentire. I partiti avanzati ed extra-legali, alzano più che mai baldanzosa la testa, ed hanno bene il diritto e la ragione di farlo, dal momento che l'esperienza ha luminosamente provato che essi, nell'ambiente corrotto e viziato nel quale si svolge attualmente la vita pubblica italiana, sono in grado di ottenere quello che vogliono.

E però dagli inni di trionfo, nei quali in queste ultime settimane hanno sfogato il loro entusiasmo, accennano già a far ritorno alle recriminazioni, alle proteste, alle invettive, a cui non si peritano ora di aggiungere, per l'accresciuta loro baldanza, delle vere e proprie intimidazioni.

Così l'*Avanti* di ieri l'altro dopo aver passato in rassegna gli avvenimenti svoltisi in questi ultimi due anni, ed aver ricordato i successi ottenuti o strappati dal suo partito, raccomanda agli amici di stare all'erta perchè « la reazione vinta ma non domata » non abbia a produrre di nuovo i dolorosi suoi effetti. Questo pericolo anzi il foglio socialista lo prevede, scrivendo così:

Le occasioni al riacutizzarsi del morbo reazionario possono affacciarsi ancora di minuto in minuto. Mentre noi scriviamo, in Puglia si muore, si ruba, si tumultua per fame; nel Veneto si mandano i soldati a sostituire gli scioperanti cioè a combattere colle falci anzichè coi fucili i proletarii ribellanti a salari di fame; e sogni di criminose espansioni intorbidano i cervelli come prima di Adua.

Ed oggi, come allora, incombe sulla vita delle moltitudini la terribile tassa sul pane, causa prima del doloroso uragano da cui a pena siamo usciti.

Sono dunque ancora e sempre possibili le sorprese, i tradimenti, le tragedie. Spetta ai Partiti popolari distruggere le cause, disperderne i focolai mediante un'opera assidua e positiva, che costringa il Governo e le classi oggi dominanti a mettersi definitivamente sulla via della civiltà, o a dichiarare la loro impotenza e cedere il campo.

O sottomettersi, intima in somma l'*Avanti* alle classi dirigenti, o dimettersi; o sottomettersi ponendosi sulla via della civiltà radicale, o rassegnarsi ad essere spazzati via dal turbine sovversivo.

Fra questi due estremi, il foglio socialista non vede altra via, altro mezzo di conciliazione possibile, e non lo vede perchè di fatto non c'è.

Ed è qui dove tutta rivela la imprevidenza o per lo meno l'ingenuità degli uomini politici, che il brutto quarto d'ora parlamentare ha posti in evidenza presentemente in Italia.

Essi son corsi dietro, e vi stanno appresso tuttora, ad un'illusione, ad un vano miraggio, ad una chimera; essi hanno sognato acquiescenze fantastiche, componimenti impossibili; hanno sperato di fermare per un istante il carro che scende per la sua china, hanno sperato delle soste, là dove il moto si svolge rapido, vertiginoso; hanno creduto di aver forze bastevoli per opporre un argine al torrente malamente ingrossato, le cui acque limacciose corrono so-

spinte da forza irrefrenabile verso l'oceano del disordine.

Ogni loro condiscendenza è sembrata, e non a torto, una dedizione; ogni concessione fatta da loro, diviene un'arma per nuove conquiste, allontanando così sempre più, rendendo sempre più evidente e palpabile l'assurdità di quella conciliazione, che hanno creduto di potere iscrivere sulla loro bandiera.

E' questo omai l'immutabile, fatale destino del liberalismo dottrinario, che aveva sognato di stendere sull'Italia un incontrastato dominio. Essa dibattesi nella ricerca affannosa di due conciliazioni, ugualmente l'una dalla logica inesorabile della corruzione, l'altra dalle ragioni immutabili della giustizia. Questa scuola funesta, troppo empia per gli uni perchè si pieghino a prestarle fede, lo è troppo poco per gli altri perchè si inducano a darle tregua; e così fra le sante rivendicazioni d'una parte, e le criminose pretese dell'altra, fra due conciliazioni impossibili, si va preparando per essa l'ultimo fato.

L'ASTENSIONE DALLE URNE POLITICHE

A mettere sempre più sull'avviso quei malconsigliati cattolici, che, in occasione delle ultime elezioni politiche, si sono fatti lecito di presentarsi a dare il loro voto; e a convincerli che ciò non si poteva fare senza colpa di grave disobbedienza agli ordini del Papa, viene opportuna una lettera che S. Santità Leone XIII ha inviata in questi giorni al Cardinale Arcivescovo di Milano, che ora qui pubblichiamo togliendola dall'*Avvenire* di Bologna:

« LEONE PAPA XIII »

Al diletto figlio salute ed apostolica benedizione.

Abbiamo letto con grande soddisfazione la Lettera collettiva che tu e tutti gli altri Vescovi della provincia Ci avete inviata dopo la riunione di Rhò: giacchè essa Ci riuscì una prova insigne e della devozione onde assecondate i Nostri desiderii, e della sollecitudine con cui provvedete assiduamente ai bisogni delle vostre Chiese; sollecitudine la quale desideriamo sia principalmente spiegata a che i fedeli tengano in sommo conto il dovere dell'obbedienza verso questa Apostolica Sede;

Ci ha infatti addolorato che sianvi stati alcuni, e pur troppo ci siano, i quali abbiano osato persuadere i cattolici a postergare il decreto, con cui già da tempo abbiamo dichiarato non esser espediente il partecipare ai comizii per eleggere i deputati al Parlamento. Costoro certamente, o ignorano affatto quale sia oggi la condizione Nostra e della Santa Sede, oppure contro il loro dovere, credono di potervi sorpassare. Insistano, pertanto, e si adoperino i Vescovi affinchè a questi nostri comandi si obbedisca scrupolosamente; dacchè le ragioni che vi Ci hanno determinato, sono di massima importanza e durano tuttora nella loro integrità né per veruna circostanza si attenuano.

E non v'è a dubitare che Iddio feconderà ampiamente la vostra solerzia. Tuttavia, per attirare più copiosi i doni celesti sopra di voi, sopra i vostri greggi, Noi, ringraziandovi del vostro atto di deferenza, a te e a tutti gli altri Vescovi ed ai fedeli che a ciascuno di voi sono affidati, con ogni affetto impartiamo nel nome del Signore l'apostolica benedizione.

Dato a Roma presso San Pietro il giorno 8 giugno 1900, anno ventesimoterzo del nostro pontificato.

LEONE PAPA XIII.

Al diletto figlio nostro Andrea del titolo di Sant'Anastasia della Santa Romana Chiesa Cardinale Ferrari, Arcivesc. di Milano ».

INTERESSI PUBBLICI

Bonci o Novelli ?..

Carissimo Cronista,

Da una crocetta di cronaca dell'ultimo numero, dal titolo posto qui sopra, traggio partito per alcune osservazioni sul nostro teatro massimo.

Tu hai raccolta e data quasi con certezza la voce che il concittadino tenore cav. Bonci non venga a Cesena, in occasione dell'apertura del teatro comunale, che si era prefissata in settembre. A quanto tu diligentemente riferisci debbo anch'io convenire che pur troppo sono vere le tue informazioni. Se negli impegni del valentissimo concittadino nostro non avvengono di quei casi rarissimi che lo *disimpegnano*, egli non potrà essere a Cesena per l'epoca detta; e noi non vorremo pretendere certo che egli debba trascurare altissimi doveri ed interessi, che la carriera impone. Siamogli grati della promessa fatta che quando che sia sarà fra noi; ed egli è persona che la promessa sa mantenerla e la manterrà — io ne sono certo per quanto da lui stesso ho appreso — con grande onore suo e con non minore soddisfazione della cittadinanza.

Se questa occasione straordinaria e non prevedibile di disimpegno non avverrà per il prossimo settembre, non possiamo che rassegnarci dispiacenti alla imposizioni dei fatti, e non perciò il teatro - a parer mio - deve mantenere chiusi i battenti.

Accenni tu in seguito nella suindicata crocetta di cronaca alla voce che dà probabile la sostituzione di Ermete Novelli al Bonci, e, continuando, scrivi: « Noi, pure riconoscendo l'altro valore del Novelli « nell'arte drammatica, non crediamo per moltissime « ragioni, che l'apertura dei portoni del nostro mas- « simo teatro debba farsi con alcune recite, anzichè « con una opera musicale. »

Ecco, a dirtela schietta carissimo amico mio, ammetto che tu — e so che vi sono parecchie altre persone con te — avrai *moltissime ragioni* a ritenere giusto quanto hai scritto. Io però non sono di questo parere. Parto sempre dalla convinzione che ho fermissima, che una buona volta il teatro comunale debba venire aperto. Le spese per i restauri fino ad oggi non furono indifferenti da parte del Comune, e non posso proprio comprendere come ancora non si sia creduta arrivata l'ora di mostrarlo in tutto lo sfarzo della sua veste nuova e aggiunga, anche bella, secondo l'impressione che ne ho avuta in una breve visita che vi ho fatto or non è molto.

Si è andato già tanto a rilento fin qui, che il tardare ancora ad aprirlo incomincia a prendere forma di invalidità da parte di chi ne ha l'incarico. Se si era stabilita per il prossimo settembre l'apertura, e venga finalmente quest'apertura, anche se il nostro desideratissimo Bonci non può intervenire. Se poi si è pensato a Novelli e che questi accetti, persuaditi che l'apertura riescirà degna egualmente. Qui non è il caso di dire ve', che in mancanza di cavalli si fanno correre altri pezzi minori della razza equina; no, caro mio; qui è il caso di scegliere fra cavallo e cavallo, ambedue generosi e di sangue..... romagnolo; è differenza solo di mantello; manca il cavallo nero, si prende il bianco, o viceversa; ma con questo o con quello la corsa sarà rapidissima, briosa e degna dell'agone aperto.

Non voglio certo supporre che altri esiga che nel nostro Comunale debbasi soltanto dar delle opere; sarebbe un veder corto e un pretender lungo; e concesso dunque che Euterpe possa calcare il proscenio con eguale dignità di Melpomene, non ci deve proprio nulla calere che la dea del canto entri prima di quella della commedia, o viceversa.

E se questa volta si dà preferenza all'azione drammatica, verrà la volta anche per quella musicale; *quod differtur non aufertur*; e così si alterneranno a vicenda, pur che l'una e l'altra siano degne del teatro per l'esecuzione e della cittadinanza per la moralità dei soggetti.

Vedi, carissimo amico, in questo finalmente mi trovo d'accordo col *Cittadino*. Per il pubblico interesse e il decoro del paese si è offerta una buona occasione d'avere uno spettacolo artistico di prim'ordine; la si accetti decisamente e poi se ne parlerà a cose finite.

Altrimenti con tutti questi *tira-molla* non si arriva mai a capo di nulla, con danno morale e materiale della città.

Se qualche ostacolo poi ancora esiste, se si teme di non arrivare a compiere l'impianto per l'illuminazione, al settembre mancano due mesi di lunghissimi giorni; si solleciti; si compia l'ultimo sforzo; e venga un po' di vita alla nostra benedetta città; ora una cosa ora l'altra, che apporti vantaggi, ci trovi concordi nel bene del paese, che non dev'essere privilegio di nessuna casta, ma orgoglio di credita comune.

Foghetto.

(Dopo le osservazioni fatte dal collega Foghetto sulla apertura del teatro comunale noi non abbiamo nulla da rettificare a quanto dicemmo nello scorso numero. Rimaniamo anzi pienamente convinti che per quanto un corso di recite del Novelli possano procurare uno spettacolo di prim'ordine, come osserva il Cittadino, il pubblico in generale non rimarrà soddisfatto come lo sarebbe rimasto con un'opera musicale, specialmente se vi avesse preso parte il concittadino Tenore Bonci. Di più dobbiamo osservare che essendo prematuro e forse impossibile la venuta del Novelli, sarebbe più decoroso per la città nostra l'attendere che il Bonci potesse venire ad illustrare le scene del nostro teatro colla sua magica voce. Questa è la nostra opinione, che sebbene non condivisa da Foghetto è però quella della maggioranza dei cittadini).

(N. del Cronista).

Per l'Acquedotto Romagnolo.

A proposito del nuovo progetto per l'acquedotto romagnolo, di cui tanto si occupano i giornali della regione, in un numero della *Gazzetta dell'Emilia* della scorsa settimana abbiamo letto una vibrata lettera dell'illustre ing. A. Zannoni nella quale egli rivendica a sé il vanto d'aver avuto per primo l'idea di detto acquedotto. L'egregio ingegnere, addolorato dell'oblio in cui si vuole lasciare la costante opera sua, e del merito usurpatogli da altri, ricorda come fino dal 1870, cioè per trenta lunghi anni, abbia propugnato con molte e svariate pubblicazioni (sostenendo anche per questo numerose polemiche) un progetto completo per l'Acquedotto Romagnolo, progetto che sebbene ora sia condannato all'oblio, supererebbe in vantaggi economici, senza confronto, quello ora proposto.

(Vedi Cronaca).

Per le Casse Rurali.

E' stata definitivamente costituita la Federazione Regionale Romagnola delle Casse Rurali Cattoliche. Il Consiglio Direttivo è così composto:

Presidente: Mons. Filippo Tabellini di S. Giov. in Persiceto.

Vice Presidenti: March. Lodovico Almerici di Cesena, Ing. Ulrico Farini di Russi.

Cassiere: D. Raffaele Sabbi di Castelmaggiore.

Segretario: Giovanni Marcheselli di S. Giovanni in Persiceto.

Consiglieri: Conte Adolfo Savioli di Bologna, Conte Cav. Carlo Zucchini di Faenza, Ing. Luigi Donini di Bologna, Prof. D. Giuseppe Baviera di Bologna, Mons. Tito Medini di Bondeno, Mons. G. Maria Guerrini di Argenta, N. U. Gaetano Fronticelli di Forlì, Conte Giovanni Grosoli di Ferrara, D. Benedetto Bassi di Gatteo, D. Antonio Brunacini di Vecchiazano, D. Emanuele Meotti di Gaggio Montano, D. Augusto Lanzarini di Baricella.

Sollecitiamo quei nostri cortesi associati che ancora non l'avessero fatto, ad inviare all'Amministrazione l'importo d'abbonamento.

- Gli abbonamenti si ricevono anche presso la Tip. Giovannini.

Il "SAVIO", a spasso

* * La Commissione dei 12, sotto la presidenza di Villa, dopo aver compiuto la revisione del nuovo Regolamento della Camera lo ha presentato all'Assemblea, che definitivamente l'ha approvato.

E' stata pure costituita la Commissione incaricata di formulare l'indirizzo della Camera al discorso della Corona. E' stato nominato presidente l'on. Morandi, e a Segretario l'on. Pinchia. Della Commissione che deve presentare questo indirizzo fa parte pure il nostro deputato on. Comandini.



* * Una serie di pessime notizie continua ad arrivare da alcuni giorni dalla Cina, confermando le stragi ed i massacri degli stranieri dimoranti colà. La situazione si va facendo sempre più grave. Dopo l'uccisione di Ketteler, ambasciatore di Germania, anche tutte le altre legazioni sono in grave pericolo; la maggior parte sono state incenerite. I legati si sono rifugiati tutti a Pechino, dove parecchi sono stati assassinati.

Il quartiere straniero di Tienstin è stato bombardato e già è vicina l'occupazione di Pechino. Gli ammiragli esteri adunati in Consiglio di guerra dichiarano che è impossibile tentare di soccorrere Pechino senza avere forze molto più considerevoli e deplorano che l'ammiraglio Seymour abbia tentato l'occupazione di Pechino con forze insufficienti.

Un decreto imperiale ha proclamato lo stato di guerra contro gli stranieri e i cristiani e il loro sterminio, esortando tutti i cinesi a prendere le armi. I cinesi affermano che non rimarrà a Pechino uno straniero vivo. — Disparci da Shanghai annunziano che l'imperatore Kuang-Sou si avvelenò il 19 giugno, assorbendo dell'oppio, costretto dal principe Tuan. — L'imperatrice vedova Hut-si seguì lo stesso esempio, ma sopravvisse avendola il veleno soltanto resa pazza. — Si vanno succedendo gli editti imperiali contro gli stranieri. E' stato nominato Kangysi generalissimo dei boxers.

Le potenze europee vanno allestendo forze da spedire in Cina. Dall'Italia sono partite dirette in Cina le navi da guerra Vesuvio, Stromboli, e Vettor Pisani. Si prevede l'invio in Cina di sei battaglioni con artiglieria.

Per ora le truppe delle potenze riunite in Cina ascendono a 16000 uomini.

Auguriamoci che queste inumane carneficine da parte dei Cinesi abbiano termine e paghino una volta il fio della loro prepotenza ed inaudita barbarie.



* * *Curiosità.* — *Gli sportelli postali a Parigi.*

A Parigi in questi giorni si va compiendo una modesta ma pure importante riforma: si aboliscono gli sportelli d'alcuni uffici postali, in via d'esperimento. Scompare tutto quell'arsenale di reticolati di ottone, di sportelli e di tavolato pieno di chiazze d'inchostro. Sparisce l'aria conquistata d'ufficio e ritorna una sala gaia, piena di luce. Il pubblico comunica direttamente cogli impiegati seduti al proprio scrittoio. E da sperarsi che questa trasformazione non solo diventi definitiva ma si sparga da per tutto, essenzialmente in Italia, dove non vi può essere un impiegato, governativo o privato, senza che se ne stia dietro la reticella come una bestia pericolosa.

Perchè isolare in modo siffatto l'impiegato dal pubblico? Se si avesse voluto simbolizzare l'antagonismo di questi due elementi per intendersi, non si sarebbe potuto trovare di meglio. Ma no, non si trattava di un simbolo, ma di una protezione. Sembra che gli ideatori dello sportello abbiano voluto ispirare al popolo un timore salutare, ed al funzionario, collocato dietro quella specie di fortificazione, un'insolenza cui i suoi superiori stimavano utile pel buon adempimento delle funzioni. Le griglie e gli sportelli soppressi, diventa difficile all'impiegato di poter leggere il suo giornale, o di cercar la rima se è poeta, mentre si allunga la fila delle persone aspettanti con impazienza.

D'altra parte il pubblico stesso comprende che bisogna aver pazienza quando vede, coi propri occhi, l'impiegato al lavoro.

Una gran parte del cattivo umore che si ammucchia e qualche volta si espande nei luoghi dove ci tocca far coda, non viene tanto dall'attesa come dalla convinzione o dal sospetto che l'attesa non ha un motivo serio. E' di qui il sordo rancore che esiste tra il funzionario e il pubblico. Sono entrambi in buona fede. Il funzionario, rinchiuso nella sua casamatta, può anche, per combinazione, essere un grande lavoratore, ma il pubblico che non può concepire un tale miracolo, s'impazienta. Sarebbe assai meglio che impiegati e pubblico imparassero a conoscersi a vicenda.

Senza lo sportello che fa da muraglia della Cina, entrambi si accorgerebbero di avere un viso umano e gli attributi essenziali dell'umana natura, e così cesserebbe un motivo per andare in collera. — Un sorriso fatto a proposito, una parola gioviale rischiarebbero la situazione, se per caso ci fosse pericolo che diventasse cattiva. Quando non ci si vede, o appena per un terzo, quando i rapporti si trattano nell'ombra, diventa facile immaginare mostri e chimere. L'impiegato si persuade che il pubblico è fatto per essere tormentato, e il pubblico, non senza eccellenti ragioni, vede nell'impiegato un carnefice di prim'ordine. L'abolizione degli sportelli sarebbe la soppressione della principale, forse, fra le tante formalità che non hanno altra ragione che quella di tenere lontano il pubblico dagli uffici. Una volta avviati per questa strada, si potrebbe anche sperare l'abolizione di tanta carta bollata, essendo oramai ridotti al punto che non possiamo dire una mezza ragione ad un impiegato senza trascriverla su carta da bollo.

* * *Nathan e la Regina.* — La *Tribuna* ed il *Giorno*, riportaron giorni sono le frasi pronunziate dal Gran . . . Maestro Nathan al banchetto massonico di Siracusa, dove inveì contro l'Anno Santo, e derise i « visitatori delle quattro basiliche », che chiamò « rappresentanti delle vecchie idee », nonchè « turba di gente raccogliatrice » ecc.

Venerdì u. s. si annunziava che « la Regina incominciò la visita alle basiliche per l'acquisto delle indulgenze del Giubileo ».

Saremmo curiosi di sapere se adesso il repubblicano Nathan, caro al Governo tutore delle patrie istituzioni, proseguendo la sua campagna contro l'Anno Santo per le città italiane, continuerà a qualificare, così come sopra fu detto, i visitatori delle basiliche romane.

* * *Per finire.* — Per qual motivo i fratelli del . . . Rubicone appendono le loro corone sempre nelle tenebre della notte?

Per essere coerenti a se stessi quando abbruciano di notte quelle dei clericali !... *Ronzino.*

I CONFINI DELL'ERITREA

In un articolo della Perseveranza di alcuni giorni fa si leggeva un inciso che vale un tesoro. - Fra i maggiori aggravii previsti per il bilancio dello Stato che potrebbe turbarne ancora l'instabile, chimerico equilibrio, essa pone « i milioni chiesti da Menelik per legalizzare la linea del Mareb », i quali « sono più che non si crede, e peseranno, sul bilancio, in una volta sola o divisi in più esercizi, se si vuol stare al Mareb senza inquietudini. »

E' dunque vero quel che finora si era più volte ufficialmente, ostinatamente smentito? Quando l'Osservatore Romano lo disse, fu accusato di malignità e di calunnia, ed ecco che la senile ingenuità di una gazzetta liberale ce lo confessa apertamente.

E' dunque vero, che dopo le stragi, di Dogali e di Saganeiti, dopo le sconfitte, gloriose fin che si vuole, ma sempre sconfitte, di Abba Carima, dopo aver riscattato a contanti la libertà dei nostri fratelli prigionieri del Negus, piuttosto che averla dalle paterne sollecitudini del Vicario di Cristo, poniamo di nuovo mano alla borsa per comprare la sicurezza di quei confini, entro i quali vennero ricacciate le nostre truppe.

Sono mesi ed anni, che si canta su tutti i toni l'idillio dell'avvenuta delimitazione dei confini: la formale Convenzione, nella fantasia dei novellieri officiosi, è stata cento volte firmata ed altrettante annunziata prossima a stipularsi: ed ecco che ora tutto ad un tratto si annunzia che, per essere tollerati al Mareb, non solo si dovranno pagare i milioni chiesti da Menelik ma che questi saranno più assai di quel che si creda e che a questo prezzo soltanto sarà possibile vivere tranquilli su quella linea.

E poi parlano di dignità, di prestigio! - E poi sognano avventure, espansioni, conquiste, pareggi..., essi che cento volte hanno gettato nel fango il nome, il prestigio, l'autorità del paese!

Ed ora si minaccia di intavolare anche per gli affari cinesi quella malaugurata partita così dolorosamente giuocata per le cose d'Africa.

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 8 — S. Elisabetta regina di Portogallo (+1336).
S. Apollonio vesc. di Benevento (730). S. Medardo vesc. di Vermond (754). S. Killiano vesc. mart. irlandese (+1089). S. Guido, sagrestano, patrono d'Acqui. S. Procopio mart. di Cesarea (+303). S. Colomano mart. in Franconia (688). S. Grimaldo abate di Winchester (sec. IX). S. Illuminato eremita presso Tiferno. Ss. Totuano e Chiliano diaconi Mm. (688).

— *Festa dell'Auxilium Christianorum ai Servi.*
Lunedì 9 — S. Veronica Giuliani (+1727). Festa a S. Agostino.
Ss. Anatolia e Audace Mm. d'Avellino (sec. III). Ss. Mm. di Gorum (1572). S. Nicola Pidri minorita mart. (1572). B. Giovanna Scopelli, carmelitana (1491). S. Teobaldo Montmorency, cisterciense (+1247). Ss. Zenone, Eusebio, Nostabo, fratelli Mm. di Gaza. S. Felice vesc. di Genova (sec. IV). Ss. Eusanio e C. i Mm. abruzzesi [sec. I]. S. Brizio vesc. di Martano [sec. III]. S. Ponziano vesc. mart. di Todi - sec. IV.

Martedì 10 — S. Felicità ed i suoi 7 figli, Martiri romani (Ss. Gennaro, Felice, Filippo, Silvano, Alessandro, VITALE e Marziale).
S. Paterniano vesc. di Fano (+260). S. Pietro ab. umbr. (sec. XI). S. Tosca, verg. veronese (+237). Ss. Ruffina e Seconda, Verg. Mm. romane (+257).

Mercoledì 11 — Ss. Cirillo e Metodio, fratelli, vescovi (sec. IX).
S. Pio I, d'Aquileia, papa, martire (+167).
S. Olga verg. russa (+969). S. Sidronio mart. romano. Ss. Savino e Cipriano, Mm. bresciani (sec. IV). S. Giovanni vesc. di Bergamo (+900).

Giovedì 12 — S. Giovanni Gualberto, bened. di Firenze (+1073).
Ss. Nabor e Felice, martiri a Milano (+304).
S. Paolino vesc. di Lucca (+304). S. Paterniano vescovo di Bologna (sec. V). S. Ermagora vesc. mart. d'Aquileia (sec. I). S. Dagila verg. mart. (sec. VI). S. Uguzone mart. comasco. S. Litaro patrono di Corneto.

— *Ai Servi, triduo ad onore della B. V. del Buon Consiglio.*

Venerdì 13 — S. Anacleto, ateniese, papa, martire (+112).
S. Eugenio vesc. di Cartagine (+505). S. Giustina verg. mart. di Trieste (+1614).

Sabato 14 — S. Bonaventura Dott. (1274). Festa all'Osservanza.
Ss. Vescovi: Eraclio d'Alessandria (+246). Optaziano di Brescia (+480). Marciano di Frigento (+496). S. Sisinnio di Altino. B. Gaspare Bon, minorita di Valenza (+1614). S. Toscana da Iebeto (+1343). Ss. Avenanzio e C. Eremiti di Tortona.

La morte di uno Scienziato.

Il 5 corr. in Ravenna, dopo penosa malattia rendeva l'anima a Dio l'illustre

Prof. Cav. D. GIUSEPPE RAVAGLIA

Parroco di S. Vittore.

Uomo di grande ingegno era conoscitissimo in Italia ed anche all'estero per le sue invenzioni fra le quali noteremo: il *telidrometrografo* ossia il misuratore delle acque a distanza, pel quale il Ministero dei Lavori pubblici avrebbe potuto dal suo gabinetto senza aiuto d'alcuno, conoscere l'altezza delle acque di tutti i fiumi, l'*avvisatore* degli incendi, la *serratura elettrica* applicata già al teatro comunale ravennate, che combinata coll' *avvisatore*, nei casi di incendi, senza mano d'uomo, spalanca istantaneamente le porte del pubblico edificio, il *barometro* capovolubile, una *pila* di nuova invenzione, la *campana dei porti* che automaticamente suona nei giorni di nebbia per il porto ai naviganti, ed altri strumenti pei quali alla Esposizione Elettrica Viennese riscosse già diplomi onorificentissimi.

All'ingegno univa una bontà d'animo non comune. La sua vita fu tutta consacrata al bene dei poveri della sua parrocchia.

Oggi, sabato, hanno avuto luogo i funerali che sono riusciti imponenti. Iddio conceda l'eterno riposo all'anima del pio sacerdote e del valente scienziato.

CESENA

Al numerosi nostri abbonati, cui è scaduto l'associazione al *Savio* fin dal 1° giugno u. s., facciamo preghiera di rinnovare l'abbonamento se non vorranno vedersi irrevocabilmente sospeso l'invio del giornale dopo il presente numero. Gli abbonamenti si ricevono anche presso la Tipografia F. Giovannini.

Per l'Acquedotto Romagnolo. — L'adunanza indetta dal Sindaco, senatore Saladini, domenica 1. luglio, per trattare dell'acquedotto romagnolo, riesci numerosa ed importante. Notammo tutte le rappresentanze delle due provincie di Forlì e Ravenna e dei comuni di Forlì, Ravenna, Cesena, Rimini, Lugo, Forlimpopoli, Bagnacavallo, S. Mauro, Cesenatico, Gatteo, Gambettola, Savignano, Santarcangelo, Mercato Saraceno e Sarsina, i quali erano rappresentati dai sindaci o da assessori, parecchi dei quali accompagnati dagli ufficiali sanitari. Il sindaco Saladini, presidente, riassunse con opportuno discorso la questione, lodando l'impresa Maioli Ronchi e Carlotti; esaminò la proposta di massima sotto l'aspetto igienico, tecnico ed economico: accennò alla necessità di richiedere il concorso dello Stato e propose la nomina di una Commissione incaricata di esaminare il progetto nei suoi dettagli, studiandone la pratica attualità. Il cav. Casati, Sindaco di Forlì, si associò alle considerazioni di massima esposte dal Saladini e senza pregiudicare gli studi particolari iniziati dal Comune di Forlì, aderì alla proposta del presidente. L'avv. Biancoli, che insieme all'ing. Santini rappresentava l'impresa, ringraziò il Saladini ed i convenuti per l'interessamento addimosttrato all'iniziativa dell'impresa stessa, e diede spiegazioni. Il dott. Capanna, medico provinciale di Ravenna, fornì importanti dati statistici e quindi all'unanimità fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Presa cognizione del progetto per l'acquedotto romagnolo presentato dalla Ditta Maioli, Ronchi e Carlotti con relazione in data 16 gennaio 1900; »

« Sentite le comunicazioni dell'onor. senatore Saladini, presidente della adunanza; »

« Ritenuto che prima di prendere una qualsiasi deliberazione è necessario avvisare ai mezzi finanziari per tradurre in atto il progetto, esaminarlo dal lato tecnico ed igienico: »

« L'Assemblea »

« dei rappresentanti gli Enti interessanti, senza impegnarsi in modo alcuno, delibera di nominare una commissione affinché nel più breve termine possibile riferisca con proposte concrete per la pratica attuazione del progetto. »

« Inoltre dà incarico alla commissione stessa di far pratica presso i poteri dello Stato per ottenere il concorso materiale e morale. »

« Chiama a far parte della commissione: »

« un rappresentante di ciascuna Provincia da nominarsi dalle rispettive deputazioni; »

« un rappresentante di ciascuno dei Municipi di Lugo, Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini da nominarsi dalle rispettive giunte comunali, i due me-dici provinciali, e i due ufficiali sanitari dei capi luoghi di Provincia. »

Esami finali. — Gli esami finali delle scuole elementari procedono alacremente e... tanto alacremente che si sottopongono all'esame i giovani anche nei giorni festivi. — E' una cosa vergognosa, contro cui è giusto che noi alziamo la voce. Non si capisce la necessità di questa infrazione del riposo festivo. In questi giorni così gli scolari, come i maestri, sono più affranti dalle fatiche che in altre epoche; perchè dunque costringerli anche nei giorni festivi a quella tortura, che sono gli esami, tanto per gli scolari come per gli insegnanti? Quest'anno poi il numero degli esaminandi è minore assai degli altri anni, essendo molti i promossi senza esame, e quindi non vi può essere la scusa di dover affrettarne il compimento.

Il *Cittadino*, il cui direttore è anche assessore della P. Istruzione, vorrebbe fornirci schiarimenti?

« *A ni stagh pìdooooo!*..... »

Oibò! Noi dimenticavamo che egli non si degna più di intavolare polemiche col *Savio*!

Gioventù studiosa. — Nello scrutinio finale del nostro R. Liceo Monti furono licenziati per merito delle medie trimestrali gli alunni Ada Vergnano e Serra Renato.

Nella R. Scuola Tecnica: Amaduzzi Ebe con lode generale, Gazzoni Olga e Magnani Margherita con lode speciale in Italiano, Tinuper Egisto con lode generale, e Ubaldi Fortunato.

A tutti i promossi i nostri rallegramenti.

Banda municipale. — Dove suonerà domani la banda comunale?.. Che cosa suonerà?.. A che ora?.. Questo ci siamo chiesti al momento di andare in macchina non essendoci pervenuto, come nella settimana scorsa, il programma.

Al proposito rileviamo che domenica scorsa fu suonato fra altro un non facile « Divertimento per due Clarini » del Gatti, e magistralmente sostenuto dal notissimo Morandi e dal giovane Crudeli, ex allievo del concerto del nostro Istituto Artigianelli. I due distinti suonatori furono in fine meritamente applauditi.

Se non temessimo poi di essere tacciati di indiscreti, vorremmo chiedere per qual motivo il corpo bandistico non si attenga all'orario prefisso, ma che invece attenda quasi una mezz'ora..... di tolleranza prima di dar *fiato alle trombe*, come suol farsi in certe occasioni al teatro, ove il pubblico..... insoddisfatto della rappresentazione scarseggia maledettamente.

A Montiano, domani domenica 8, lunedì 9, martedì 10 e domenica pross. 15 corr., con pompa solenne viene festeggiato S. Vincenzo Ferreri, per cura di quella Congregazione omonima. In chiesa sono annunciate funzioni straordinarie col concorso di vari E.E. Vescovi, e musiche dei M. Perosi, Mattioli ed Abbati, con distinti artisti di canto, fra i quali notiamo i principali dell'ex-Cappella di Loreto. Nel paese poi non mancano luminarie, concerti musicali, e fuochi artificiali in ogni sera.

A Roma. — La Commissione Bolognese per i Pellegrinaggi ha indetto, pel 20 Agosto p. v., un Pellegrinaggio Archidiocesano, a cui potranno unirsi anche i cattolici della Romagna, mediante un biglietto circolare per Bologna-Firenze-Roma con ritorno Assisi-Loreto-Bologna della validità di giorni 30.

Prezzo dei biglietti, da qualunque stazione della ferrovia da Pesaro a Bologna: 1. Classe, L. 59,55; 2., L. 33,80; 3., L. 19,20; con diritto a parecchie fermate sul ritorno da Roma.

Per norme e schiarimenti rivolgersi all'Incaricato Diocesano Sac. G. Brigidi parroco di Boccaquattro, Cesena.

Incendio. — Ieri sera, venerdì, alle ore 22, si acciccò fuoco entro lo stabilimento solfureo della ditta Trezza posto nelle vicinanze della stazione ferroviaria. Al suono della campana pubblica accorsero i pompieri comunali che scongiurarono ogni serio pericolo. Il danno causato dal fuoco fu di poca entità. La ditta è assicurata.

Al mare. — Il Comune di Cesenatico ha anche in quest'anno stipulato, col sig. Vincenzo Ravaglia, una convenzione per il servizio di vettura da Cesena a Cesenatico e viceversa, a durare dal 1 luglio al 31 agosto p. v. Oltre le corse ordinarie stabilite da apposito orario, l'assuntore provvederà affinché altre straordinarie facciano servizio di trasporto per maggior numero di bagnanti.

Lo stabilimento balneario di Cesenatico si è aperto Domenica 1 luglio.

Fra i negozi di recente restaurati notiamo anche quello del barbiere Carlo Fossa in via Dandini, che in questi giorni è stato rimesso a nuovo con eleganza. Rallegramenti.

Le contravvenzioni contestate dalle guardie comunali nel mese di giugno furono le seguenti:

Per infrazione al Reg. di Polizia Com. N. 29	
» » Vigil. Igienica	2
» » Codice Penale	7
» » Polizia Veterinaria	2
Totale N. 40.	

Prezzo dei generi:

Grano . . per Quintale L.	27,20 — 27,25 — 27,30.
Formentone »	16,38 — 16,51 — 16,63.
Olio (per Ettol.) L.	146,45 — 155,60 — 164,75.
Farina di grano al Kg. L.	0,30; di granturco L. 0,20.

Il bollettino del ministero degli esteri contiene le seguenti notizie: — « Emigrazione agli Stati Uniti; ordini per biglietti ferroviari; emigrazione di Alsazia, in Lorena ed a Basilea; emigrazione di agricoltori in Prussia, di operai in Persia; minorenni nelle vetrerie estere; lavori pubblici in Ungheria, ed operai italiani nell'Asia minore ».

Il Comizio Agrario di Ravenna ha aperto un concorso nazionale di aratri e di gioghi, dal 18 al 22 del prossimo agosto. Le norme sono ostensibili anche nella nostra Segreteria Comunale.

Fiere. — Per norma dei Signori possidenti, commercianti, fattori, agricoltori e di ogni altra persona cui possa interessare, pubblichiamo le date delle 4 annuali antiche fiere di Cesenatico.

La 1. di bestiami e merci detta di S. Luigi, il giorno di Venerdì 27 Luglio.	
» 2. » » detta della B. V. del Carmine il giorno di Venerdì 31 Agosto.	
» 3. » » e canapa detta del Crocifisso della Buona Morte, il giorno di Venerdì 14 Settembre.	
» 4. » » e canapa detta della B. V. del Rosario il giorno di Venerdì 5 Ottobre.	

Movimento della popolazione. — Dal 9 giugno al 5 corr.

NATI 78. — Maschi 35. Femmine 43.

MORTI 59. — Benaglia Giuseppe, d'a. 63, bracc. coniug.

- Rondoni don Augusto, 29, sac. - Rossi Edoardo, 66, giornal. coniug. - Ceccarelli Luigi, 69, bracc. coniug. - Bocchini Palma in Sbrighi, 29, mass. - Turci Santa in Amadori, 74, bracc. - Severi Caterina in Zavatti, 33, mass. - Venturi Vincenzo, 78, cel. domestico. - Cecchini Alba in Montanari, 68, mass. - Alessandri Giovanna ved. Tesselli, 68, col. - Pasini Giovanni, 74, col. ved. - Lelli Rosa ved. Zignani, 70, bracc. - Nucci Rosa, 32, bracc., nub. - Papi Carolina ved. Macori, 55, bracc. - Severi Chiara ved. Foschi, 69, bracc. - Danesi Angela ved. Savoia, 66, col. - Nardini Pasqua ved. Turci, 83, mass. - Manaresi Virginia in Monti, 55, sarta. - Magnani Pietro, 81, col. ved. - Fantini Cattolica, 20, sarta nub. - Catelani Giuseppe e Zanini Luigi, 23, militari cel. - Baiardi Francesco, 82, col. ved. - Ceccaroni Davide, 62, bracc., coniug. - Baldazzi Paola ved. Foschi, 79, bracc. - Cappellini Teresa in Babbì, 28, col. - Bertoni Paola, in Salviani, 72, levatr. - Fogliera Maria ved. Brighi, 76, mass. - Ranzi Antonio, 66, poss. coniug. - Ceccaroni Giuseppe, 47, commerc. coniug. - Spinelli Veturia, 10, bracc. - Alessandri Chiara, 82, servente nub. - Tomasini Caterina in Righi, 44, mass. - Piraccini Assunta, 51, col. nub. - Laghi Adelina, 15, massaia. - Brunazzi Gaspare, 70, coniug. - Palmieri Annibale, 75, macell. ved. - Vitali Rosa ved. Amaduzzi, 45, col. - Barducci Fabio, 26, bracc. cel. - Cenerini Giuseppa, 10, scol. - Giulianini Maria, 69, bracc. nub. - Rocchi Giuseppe, 73, erbiv. coniug. - E N. 17 bambini sotto i 7 anni.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO 15.

Mazzi Giuseppe, 38, murat. cel. con Andreucci Rosa, 34, mass. nub. - Minghelli Luigi, 35, bracc. cel. con Cortesi Assunta, 43, mass. nub. - Poloni dott. Salvatore, 26, notaio, possid. cel. con Baronio Giulia, 26, civile. - Santarelli Luigi, 40, bracc. cel. con Gardini Adelaide, 41, bracc. nub. - Tedesco Giambattista, 30, sottobrigadiere dazio, cel. con Morellina Giustina, 20, sarta nub. - Valdinoci Giovanni, 33, cel. con Farabegoli Maria, 27, braccianti. - Battistini Stefano, 28, cel. con Foschi Clelia, 26, nub., coloni. - Presepì Giovanni, 23, cel. con Merendi Giuseppe, 23, nub. col. - Vicini Giuseppe, 38, cel. con Panzavolta Elvira, 33, nub. coloni. - Francesconi Pompeo, 29, cel. con Daltri Santa, 29, nub. coloni. - Corbara Giovanni, 23, macell. cel. con Turrone Adele, 22, sarta nub. - Teodorani Giulio, 30, fabbro cel. con Poggi Giuseppe, 28, sarta nub. - Tani Italo, 32, impieg. ved. con Pasini Bianca, 25, sarta nub. - Ceccarelli Enrico, 25, bracc. cel. con Zoffoli Maria, 26, sarta nub. - Chiesa Giuseppe, 60, ved. con Urbini Emilia, 38, nub., braccianti.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

(Nostro teleg. particul.)

Firenze: 51 - 75 - 33 - 17 - 74

AGOSTINO CECCARONI direttore-responsabile.

Cesena, Tip. Francesco Giovannini.

PER LE INSERZIONI rivolgersi in Cesena alla Tipografia Francesco Giovannini, Contrada Carbonari, N. 4

Appartamento da affittare *in Borgo Cavour Num. 47*

Per trattative rivolgersi alla Tipografia Giovannini - Cesena.

GIOVANNI ANDREUCCI
CESENA — VIA ZEFFIRINO RE, 30 — CESENA
DI FRONTE ALLA CHIESA DEL SUFFRAGIO
NUOVA FABBRICA PASTE ALIMENTARI D'OGNI FORMATO
Fabbricazione Speciale di PASTA ALL'OVO uso casalingo
VENDITA: PANE DI LUSSO, FIORE, FARINA,
PASTE NAPOLETANE, RISO, ecc.

Mons. TEODORO Preposto CANTONI

La MADONNA del POPOLO

ORAZIONE PANEGIRICA

dedicata a S. E. MONS. ALFONSO MARIA VESPIGNANI

IN OCCASIONE DEL SUO GIUBILEO SACERDOTALE

CENTESIMI QUINDICI